



Foto Ansa

I delegati del Pd durante la votazione delle mozioni dell'Assemblea Nazionale

Legge elettorale e rapporto con l'Udc La sfida si accende

Franceschini e Bersani si confrontano a colpi di dichiarazioni
E Marino si dice sostenitore del «respiro maggioritario»

L'analisi

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il congresso si combatte a colpi di dichiarazioni, ma si gioca anche sui non detti. E sistema elettorale, alleanze, rapporti con l'Udc sono temi tutt'altro che secondari. Temi su cui ieri Pier Luigi Bersani si è dovuto mettere sulla difensiva prima di contrattaccare, dicendo che il suo pensiero è stato «deformato» e che lui non vuole «tornare indietro».

Il fatto è che Dario Franceschini ha dedicato alla questione poche esplicite parole, nel suo discorso programmatico all'Aquario romano: «Non accetteremo leggi elettorali che spostino a dopo il voto la scelta delle alleanze, sottraendo ai cittadini il diritto di conoscerle e sceglierle prima». Quando Bersani ha presentato il programma ha invece fatto un discorso più articolato, dicendo che «la legge elettorale dovrà essere coerente con la forma di gover-

no» e che serve «un bipolarismo nel quale l'elettore pretende di avere visibilità del quadro di alleanze e della loro stabilità». Così il «Corriere della Sera» ha ieri pubblicato un editoriale di Michele Salvati e un'intervista ad Augusto Barbera entrambi critici nei suoi confronti, e Bersani è dovuto tornare sull'argomento ribadendo il concetto, ma con un'aggiunta: «L'elettore deve essere determinante sia nella scelta degli eletti sia nel governo».

Difficile dire se basterà questo per stroncare sul nascere l'idea che l'ex ministro voglia lavorare con l'Udc per archiviare il sistema maggioritario e introdurre il proporzionale. Anche perché a sostenere la sua candidatura ci sono personalità come Massimo D'Alema, che con Italianieuropei e insieme a fondazioni vicine all'Udc e alla sinistra aveva organizzato con Veltroni segretario un seminario sul sistema istituzionale in cui il proporzionale alla tedesca la fece da padrone, personalità come Enico Letta, che sull'incontro tra progressisti e moderati per un'alternativa vincente» al centro-destra ci ha scritto un libro, e personalità come Marco Follini, che esplicitamente fa «il tifo per un'alleanza tra Pd

e Udc», sostenendo anche che i democratici dovrebbero offrire ai centristi «un modello istituzionale che possa favorire un avvicinamento».

Così, in attesa di conoscere

(giovedì) la posizione di Ignazio Marino su questo argomento (il chirurgo è comunque un sostenitore del «respiro» maggioritario), Bersani ribadisce che è favorevole al bipolarismo e aggiunge che non lo confonde con il bipartitismo. Un posizionamento rispetto al rapporto con i partiti minori e alla «vocazione maggioritaria» di veltroniana memoria, nei confronti della quale Franceschini si è solo in parte smarcato: «Non torneremo a quella stagione delle coalizioni frammentate e litigiose», sostiene il segretario Pd senza entrare più nello specifico, perché «il momento delle alleanze arriverà prima delle elezioni politiche, non prima». Bersani sostiene che si debba «riaprire il cantiere dell'Ulivo» e che però questo non è «esaustivo» perché si deve «riconoscere l'autonomia e la responsabilità di altre forze del centrosinistra e dell'opposizione e tracciare i primi passi politici per una riorganizzazione del campo dell'alternativa». Un messaggio proprio all'Udc, col quale Bersani vuole «un dialogo forte». In vista anche delle regionali, certo, perché se alle scorse amministrative l'alleanza con l'Udc si è dimostrata vincente a Torino, Bari, Brindisi, Alessandria, alle regionali l'accordo con Casini appare determinante in otto regioni. Per due delle quali, però, i centristi puntano alla presidenza (Piemonte e una delle due tra Calabria e Puglia). Senza contare il fatto che la contrarietà mostrata da Bersani alla norma dello statuto secondo cui il segre-

QUERELATO IL GIORNALE

In relazione all'articolo del 20 luglio su «Il Giornale», intitolato «Mi manda il Pd: un'azienda assume 21 parenti», Andrea Orlando, portavoce del Pd, ha annunciato querela.

tario Pd è anche il candidato alla premiership ha fatto sospettare qualcuno che il «dialogo forte con l'Udc» preveda la candidatura di Casini per quel ruolo. «Non sono Prodi, ho un'altra storia», si è già schermato il diretto interessato. Quanto a Bersani, quella sua contrarietà la spiega proprio con la necessità di riconoscere «autonomia e responsabilità» alle altre forze. Dice: «Non possiamo pensare di dialogare con loro mettendogli le dita negli occhi». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



I respingimenti proseguono circondati dal silenzio

La scorsa settimana, Christopher Hein direttore del CIR, consiglio italiano per i rifugiati, ha rilasciato dichiarazioni molto significative, che il nostro sistema dei media - con l'eccezione dell'agenzia Redattore Sociale - ha bellamente ignorato. In sintesi, Hein ha affermato che all'inizio di maggio il primo «respingimento» è stato celebrato come un cambio radicale della politica italiana, mentre, per le successive operazioni non c'è stato neppure un comunicato ufficiale. E per avere notizie su quei respingimenti, bisogna consultare i giornali stranieri, come la stampa maltese. Non esiste, infatti, un monitoraggio nelle acque internazionali che segnali cosa vi stia accadendo effettivamente. Per ora, si può dire che risultano un minor numero di partenze dalla Libia e un minor numero di arrivi sulle coste siciliane e sarde. E c'è un dato che va considerato con attenzione: la maggior parte dei migranti respinti, nel corso dell'ultimo periodo, era costituita da eritrei e somali. Si tratta di persone che anche a un primo e superficiale esame, hanno titolo per richiedere l'asilo, come confermato dalle statistiche dell'anno scorso, relative al riconoscimento dello status di rifugiati a somali e a eritrei. Hein aggiunge che nelle ultime occasioni i migranti non sono stati riportati in Libia da mezzi italiani, come si dovrebbe fare, bensì consegnati a navi libiche, in mare. I respinti, per quello che sappiamo, vengono distribuiti in cinque centri nella zona nord occidentale della Libia, non molto lontano da Tripoli, senza che vi sia stato l'ordine di un giudice, senza limiti di tempo, senza alcun controllo giurisdizionale, in attesa che qualcosa accada. Se non c'è collaborazione con il consolato del paese di origine, restano lì. Fino a quando?

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.